Anno XXVIII — Giovedì 22 Novembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 279

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Progresso dell'istruzione popolare negli Stati Uniti d'America dal 1870 al 1890

Nel ventennio dal 1870 al 1890 l'istruzione popolare ha fatto grandi progressi negli Stati Uniti d'America per il notevole aumento verificatosi nel numero dei locali scolastici, degl'insegnanti, degli alunni inscritti e frequentanti, come lo provano i dati statistici esposti in una serie di articoli pubblicati dal signor E. Levasseur nella *Revue Pédagogique* di Parigi.

I. Numero e valore dei locali scolastici. Nel 1870 si avevano 116,312 locali scolastici del valore di 130 milioni di dollari, pari a lire 650 milioni; nel 1890 se ne contavano invece 224,839 valutati dollari 343 milioni, ossia 1 miliardo e 750 milioni di lire.

In vent'anni si è quindi raddoppiato quasi il numero delle case scolastiche, e quasi triplicato il loro valore, verificandosi sotto quest'aspetto un aumento superiore a quello della popolazione totale, che da 38,558,000 nel 1870 salì soltanto a 62,622,000 nel 1890.

Il valor medio d'una casa scolastica col relativo terreno e mobilio sarebbe di 1524 dollari, ossia di lire 7620; ma havvi una grande differenza di valore tra un edificio scolastico *urbano* costruito in *pietra* o *mattoni* e una casa scolastica *rurale* fabbricata in *legno*.

Nelle grandi città gli edifici scolastici sono palazzi grandiosi, d'aspetto monumentale, con torre o campanile per l'orologio; quasi sempre costruiti espressamente in località salubri e circondati da parco o giardino; hanno vestiboli e corridoi ampi e ben illuminati, un gran salone capace di accogliere tutti gli alunni, prima che accedano alla rispettiva classe, per assistere alla lettura d'un passo della Bibbia, fare il saluto alla bandiera nazionale o recitare qualche brano d'autore.

Posseggono un museo di storia naturale, un gabinetto di fisica, una biblioteca popolare e un mobilio conveniente e quasi di lusso, massime in fatto di banchi scolastici, pei quali il genio inventivo e riformatore degli Americani ha fatto trasformazioni e modelli da contentare anche il più meticoloso degli igienisti e dei pedagogisti. Il valor medio di un edificio scolastico urbano è di dollari 24520 corrispondenti a L. 122,600.

Ma nei distretti rurali e nei villaggi il locale scolastico è in *legno*, per lo più col solo piano terreno, con un vestibolo e una o due sale; se alcuno ha un primo piano, questo serve sempre per la scuola, e mai per l'alloggio del maestro.

E' noto che gli Americani del Nord hanno una gran passione per le costruzioni di case in legno; e in generale le fabbricano con una certa eleganza. Molte delle case scolastiche in legno si presentano quindi sotto un aspetto piacevole e grazioso.

Il valor medio di una di queste case scolastiche rurali è di dollari 694, pari a lire 3170.

Il numero dei locali scolastici in legno è di gran lunga superiore a quello degli edifici in pietra o mattoni. Nella California, sopra 3232 locali scolastici nel 1892, appena 111 erano in pietra o mattoni, gli altri 3121 in legno.

E all'estremità opposta, nello Stato di Nuova-York, sopra 12072 case scolastiche nel 1891, se ne avevano 10171 in legno, 1573 in mattoni e 328 in pietra.

II. Maestri e maestre di scuole pubbliche.

Il numero dei maestri e delle maestre è cresciuto durante il ventennio nel rapporto di 100 a 182; l'aumento però è stato maggiore per le maestre, le quali crebbero nella ragione di 100 a 192, mentre i maestri aumentarono solo nel rapporto di 100 a 159.

La proporzione tra maestri e maestre varia da Stato a Stato, da un minimo per i maestri del 9,8 ad un massimo del 68,5 per cento. In generale però per tutti gli Stati Uniti i maestri formano appena il terzo del personale insegnante, essendo le maestre in numero quasi doppio di quello dei maestri. Nel 1891, sopra 368,792 insegnanti si avevano 124,449 maestri e 224,342 maestre. Queste si reputano meglio adatte per le scuole miste, e venendo anche pagate meno dei maestri, sono a questi preferite nei distretti rurali, che possono spender poco per la scuola.

Il totale degli stipendi nel ventennio è cresciuto da 37 milioni a 92 milioni di dollari, nel rapporto di 100 a 242; e il totale delle spese fatte per le scuole, è aumentato da milioni 63 a 140 milioni di dollari, nella ragione di 100 a 221.

Nel 1891 l'ammontare degli stipendi era di dollari 95,791,630 pari a lire 478,958,150; e quello di tutte le spese scolastiche di dollari 146,800,163 corrispondenti a lire 734,000,815. Si avrebbe quindi per detto anno una media generale di stipendio di dollari 259,74 per ogni insegnante, ossia lire 1148; e una spesa media per ogni scuola o classe di dollari 398,05 pari a lire 1990.

Nelle città gli stipendi sono superiori d'assai alla detta media generale; ma anche le spese per l'alloggio, il vitto e il vestiario sono maggiori di gran lunga a quelle che si sostengono nelle campagne. Uno stipendio di 3000 dollari (15 mila lire) non è *eccessivo* per Nuova York; uno di 1200 a 2400 dollari (da lire 6000 a 12000) è *mediocre* per San Francesco; e uno stipendio di dollari 400 a 775 (lire 2000 a 3875) per un assistente a Chicago è *insufficiente*.

Nello Stato di Minnesota lo stipendio *annuo* per le scuole graduate era nel 1892 di dollari 523 (lire 2615) per i maestri, e di dollari 381 (lire 1905) per le maestre; e per le scuole non graduate lo stipendio *mensile* era di dollari 40,79 (lire 204) per gli uni, e di dollari 31,40 (lire 157) per le altre.

Nello Stato del Massachusetts lo stipendio delle maestre sta a quello dei maestri come 48 a 118, ossia è appena un po' più dei due quinti dello stipendio dei maestri.

Ed è da notarsi che nelle città gli stipendi sono pagati per tutto l'anno; mentre nelle campagne si pagano soltanto per i pochi mesi di lezione, e l'insegnante deve cercarsi per le lunghe ferie un'altra occupazione a fine di procacciarsi altri mezzi di sussistenza.

Gl'insegnanti sono eletti dal popolo o dall'autorità scolastica per uno o due anni soltanto. Oltre la capacità e moralità si richiede da loro la credenza in un Ente supremo. Per la conferma si preferiscono con ragione quegl'insegnanti, che hanno saputo ottenere la maggior frequenza dagli alunni. Anche continuando la carriera magistrale, non si acquista diritto alla pensione, e ognuno deve pensare ai casi suoi per la vecchiaia.

Siffatte condizioni, specie la precarietà dell'ufficio, non sono tali da allettare molti a prepararsi a tale carriera con lunghi studi normali. Scarso quindi è il numero degl'insegnanti, che abbiano un diploma di Scuola normale. Nello Stato di Minnesota, su 2283 insegnanti, 557 appena lo avevano. Molti maestri, non possedendo alcun titolo, vengono prima dell'elezione esaminati dai sovraintendenti scolastici della contea, i quali hanno attribuzioni didattiche e amministrative sopra le scuole.

Le maestre in generale abbandonano la scuola, quando vanno a marito; molti maestri vi rinunziano appena si apre loro una via migliore da campare; parecchi fanno scuola per averne i mezzi necessari da proseguire gli studi superiori di medico, avvocato, ingegnere. E' noto che Garfield, prima di essere celebre avvocato e presidente della grande Repubblica, era stato maestro di scuola.

Ognuno comprende come questa instabilità del corpo insegnante debba essere uno dei più gravi ostacoli al buon andamento e al progresso della istruzione primaria negli Stati Uniti d'America.

Le 138 Scuole normali pubbliche e le 46 private con i loro 33,000 allievi, tra maschi e femmine, non possono fornire annualmente un numero di maestri e maestre sufficiente per coprire i posti, che di anno in anno si rendono per le dette ragioni vacanti, e i posti di nuove istituzioni scolastiche.

Se per queste i locali in legno si possono facilmente *improvvisare*, non è possibile far altrettanto per gli insegnanti, preparandoli convenientemente nelle scuole normali. Si è dovuto quindi concedere a molti aspiranti alla carriera magistrale un certificato d'idoneità, qualora soddisfacessero a determinate condizioni.

Per rimediare a tale inconveniente si è istituita una scuola pedagogica *ambulante*, la quale per mezzo di conferenze e riunioni settimanali degl'insegnanti d'ogni distretto o contea diffonde fra i non patentati i principii e le regole più essenziali della moderna didattica e pedagoggia, e imprime una certa unità e uniformità di criteri ed indirizzo ai vari insegnamenti nelle scuole. Siffatte riunioni o conferenze sono per lo più dirette da professori di scuole normali o da sopraintendenti scolastici; e talora è chiamato a parteciparvi qualche celebre pedagogista. Vi si discutono sempre argomenti di *pratica utilità*, riferentisi alle materie d'insegnamento e all'indirizzo didattico da darsi alla scuola; e se ne bandiscono le teorie e le astrazioni pure, perchè tali riunioni non degenerino in discussioni *accademiche*.

In questo provvedimento si rispecchia il genio positivo ed operoso degli Americani settentrionali, che non potendo ottenere dalle scuole normali insegnanti ben preparati per le loro scuole popolari in numero sufficiente han saputo rimediare al difetto nel miglior modo pratico possibile, e inspirare anche ai maestri improvvisati quel tanto di capacità didattica e pedagogica che mette in grado i volonterosi di far bene la propria scuola.

Non è certo con una o poche di tali riunioni o conferenze che si acquista siffatta capacità; ma con una serie ben ordinata delle medesime fatte e frequentate ogni settimana, ed esperimentate nelle loro conclusioni volta per volta nella rispettiva scuola, l'insegnante operoso e di buona volontà può rimediare al difetto di studi pedagogici precedenti.

**

Un nuovo scandalo a Londra

Alcuni mesi or sono fece rumore a Londra un articolo del *British Medical Journal*, nel quale gli stabilimenti di *massaggio* — pratica molto in uso in Inghilterra — venivano accusati di avere introdotto pratiche poco igieniche e ancor meno morali. L'eco si propagò fino alla Camera dei Lordi, dove si ebbe persino una interpellanza.

Il ministro rispose che gli stabilimenti di massaggio sono sotto la garanzia di scienziati veri, attaccando vivacemente e canzonando il giornale che aveva raccolte così assurde voci.

Il *British Medical Journal* — che è uno dei più reputati periodici scientifici inglesi — non si diede per vinto. Iniziò una inchiesta per proprio conto minuziosissima; mandò persone non sospette, sotto mentite spoglie, negli stabilimenti indicati, raccolse testimonianze e dati. Ed ora pubblicò l'esito della sua inchiesta, che è schiacciante pel ministro.

E' risultato ad evidenza che in più di venti di questi *stabilimenti di massaggio igienico* la medicina non c'entrava che come pretesto, e che invece, al sicuro delle indagini, vi aveva piantato le tende la corruzione più raffinata, facendone un ritrovo di *viveurs* ricercatori di nuove emozioni.

La stampa quotidiana si è impossessata dell'argomento, è certo lo scandalo si verrà allargando — se non verrà a tempo soffocato dagli interessati.

Il nuovo tsar e i bulgari

E' molto commentata la freddezza subitamente dimostrata dal nuovo tsar verso la Bulgaria, dopo la prima mossa incoraggiante.

Il principe Ferdinando di Bulgaria, lusingato dal primo dispaccio di Nicolò II, che lo ringraziava delle condoglianze da lui inviate per la morte dello tsar, fece chiedere allo tsar se la di lui presenza ai funerali di Alessandro III sarebbe stata gradita.

Lo tsar non rispose neppure una parola, ciò che produsse alla Corte di Sofia profondo scoraggiamento.

L'apertura della Camera

Un dispaccio da Roma annuncia che la sessione parlamentare è convocata per il 3 dicembre.

Contro Rosano e Giolitti

Ieri a Montecitorio alcuni deputati assicuravano che sono già spiccati i mandati di comparizione contro Giolitti e Rosano per il processo per sottrazione di documenti.

Altri docono invece che i mandati saranno spiccati oggi. Trattasi di questione di tempo, ma oggi nessuno dubita che si sia preso decisione di spiccarli.

Gravi disgrazie causate dall'elettricità

Belgrado, 20. Ieri successe qui uno stranissimo accidente che avrebbe potuto avere conseguenze tristissime. Una raffica di vento strappò in un punto della città i fili conduttori della tramvia elettrica. Questi fili andarono per disgrazia a cadere proprio sui fili della rete telegrafica, cosicchè la corrente elettrica della tramvia, dell'intensità di 2000 volte, fu improvvisamente trasportata sulla rete telegrafica. All'istante tutte le stazioni locali cessarono di funzionare, essendochè gli apparati elettrici s'incendiarono, cagionando anche delle ustioni più o meno gravi agli impiegati, che in quel momento stavano manipolando gli apparati. Il direttore dell'ufficio telegrafico principale ebbe gravemente scottate ambidue le mani. L'azione della corrente fu così forte, che gli effetti si ripercossero anche su moltissime stazioni dell'interno.

La morte di un deputato

L'altra notte cessò di vivere, a Milano, l'on. deputato Giuseppe Merzario.

Giuseppe Merzario era nato nel 1830 in Brianza. Fu prete, e coadiutore a San Tomaso in Milano; poi cessò dall'officiare, e non si seppe mai esattamente quale rimanesse il suo carattere sacerdotale. Certo gli restò il soprannome di *canonico*, ed il tipo di prete vestito da borghese. Si disse che ogni domenica si recasse a dire messa a Frascati.

Nel 1848-49, studente, combattè nelle guerre dell'indipendenza. Passò poi in Toscana, ove insegnò nel collegio Cicognini a Prato.

Entrato nella vita politica, sino dalla X legislatura rappresentò, senza interruzione, alla Camera il collegio di Erba. Fu sempre di Sinistra: parlò di rado, preferibilmente su questioni giuridiche e di pubblica istruzione; fece parte di molte Giunte e Commissioni; fu relatore di molti progetti di legge. Si volle che fosse anche massone.

Tra i suoi scritti vennero dati alle stampe molti discorsi e poesie, *Edvige ovvero un episodio della Lega Lombarda*, *Storia del Collegio Cicognini di Prato*, *De Renovanda Roma* ed altri.

L'opera più voluminosa è quella pubblicata lo scorso anno sui *Maestri Comacini*, e alla quale consacrò parecchi anni di lavoro.

Era socio della ditta in trasporti Merzario ed aveva molte relazioni nel

---

50 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV

DI **ALFREDO LAZZARINI**

Dei quadri adornavano la stanza, alcuni dalle tinte oscure e dal ben poco discernibile soggetto che volevano rappresentare, altri invece nei quali il rosso sovrabbondava e dove si potevano scorgere dei rubicondi facciozzi.

Tale era la stanza dove Ermanno era entrato, dopo aver bussato alla solida porta di quercia, e che da una specie di gragnito all'interno aveva compreso potervi accedere.

Il castellano passeggiava su e giù per la stanza ed il suo pesante passo, che certo non rendevano leggiero i grossi stivaloni, faceva risuonare cupamente la volta ed il pavimento.

Ad un tratto si fermò dinanzi ad Ermanno, che avendo tuttavia indosso l'armatura, ma colla testa libera dal casco, a faccia scoperta, gli stava innanzi.

Era un bel giovanotto Ermanno, dalla chioma abbondante e castana, che in bei ricci gli copriva la testa; un pajo di mustacchi gli adombravano il labbro superiore; due occhi lucenti e vivaci, una fronte spaziosa, ecco colui che stava dinanzi al castellano di Uruspergo.

Questi si fermò piantandosi sui due piedi dinanzi al giovanotto e guardandolo fisso in volto lo richiese così:

— Avete eseguito quanto Francesco di Villalta nostro signore ha comandato?

— In tutto e per tutto; il prigioniero è nella secreta della torre a nord ed io attendo quegli ordini che a vossignoria ci piacerà d'impartire.

— Questi ordini ci furono trasmessi dal sire di Villalta a mezzo di un suo corriere, che qui è giunto stamane.

Si diresse ciò dicendo al tavolo che servivagli da scrivania e presa li fra le carte, che vi stavano ammontichiate, una pergamena arrotolata e rilegata con un cordoncino di seta, la svolse e, dopo averci data un' un'occhiata:

— In questo foglio — disse — messer Francesco ci avvertiva che voi dovevate qui condurre un prigioniero, che sarebbe stato nientemeno che il cavaliere Sancino di Pinzano. E' vero?

— Verissimo. Ed è precisamente questo cavaliere che noi vi abbiamo qui condotto prigioniero. Per precauzione gli abbiamo anche di sotto la celata bendati gli occhi, affinchè non potesse osservare quei luoghi che gli avremmo fatti attraversare. Strano però, che durante la strada voleva darci ad intendere lui non essere Sancino, ma bensì Manfredo di Pinzano e ch'era precisamente per ordine suo che si doveva arrestare suo cugino. Ho voluto avvertirvi di questo perchè m'avrebbe a rincrescere...

— Che cosa?

— D'essere caduto in errore e d'aver...

— Arrestato l'uno per l'altro. Ah, ah, va là, che sei un bel tomo — e diede in uno scroscio di risa.

Poi riavvicinandosi ad Ermanno:

— Va là: rassicurati: hai pure eseguito quanto ti fu ordinato? non hai forse operato a seconda dei dettami che ti furono dati?

— Sì...

— Ebbene allora non temere; ad ogni modo, domani qui giungerà Francesco di Villalta, che vedrà come stanno le cose. Puoi andare.

Ermanno fece un inchino ed uscì dalla stanza.

Giunse in fondo ad un corritojo che dava su d'una spianata, che a guisa di terrazzo, su d'un rialto naturale del colle, si spingeva in fuori sul davanti del castello, poco discosto dal torrione sotto cui s'apriva il portone d'ingresso.

Un vento impetuoso scuoteva le cime degli alberi, che radi radi sorgevano per il nudo dosso del colle scosceso. Il cielo nero come la pece era solcato da vividi lampi, che precedevano quasi continui rombi di tuono, che commovevano tutta la vallata stretta in mezzo a quei monti e colli, fra cui s'apre presso Cividale quella ampia squarciatura, che va dilungandosi verso S. Pietro e più ancora addentro fra quei villaggi slavi che gli fanno corona.

Alcune grosse goccie di pioggia vennero a sferzare il viso ad Ermanno.

In quello al nostro giovane sembrò di sentire per la viuzza, che saliva al castello, il passo d'un cavallo e la voce di un cavaliere che lo eccitasse. Dubitò alcuni istanti, troppo sembrandogli strana la cosa, a quell'ora e con quel tempo, ma dovette crederci quando intese netto e distinto lo strepito degli zoccoli del cavallo, che s'era arrestato dinanzi al vallo che lo separava dal portone d'ingresso.

(*Continua*)

movimento commerciale italo-svizzero di frontiera.

La salma del Merzario verrà trasportata nel villaggio di Asso, presso Erba, ove è la tomba di famiglia, ed ove il defunto aveva vasti possedimenti.

L'on. Merzario lascia una cospicua eredità, che si fa ascendere ad oltre il milione. Dicesi che egli abbia istituito erede universale la nipote, che è vedova.

Il terremoto nell'Italia meridionale

Reggio Calabria, 21. Stamane alle 7.15 vi fu una sensibile scossa ondulatoria. Il sismografo pendulare oscilla sensibilmente.

Messina, 21. Alle 7.17 si sentì una nuova scossa forte di terremoto breve susultoria, senza ulteriori danni. Continua il panico.

Reggio, Calabria. In seguito al terremoto, due compagnie di fanteria si inviarono a Palmi oltre le due che vi erano del presidio, ed una compagnia fu inviata in ciascuna delle seguenti località: Leminara, S. Procopio, Sant'Eufemia, e Bagnara. Una compagnia del 25° artiglieria è divisa fra Senopoli e Sant'Eufemia e una compagnia del genio, proveniente da Messina, fra Bagnara e Palmi. Finalmente due compagnie furono inviate a Palmi con destinazione nei paesi vicini ed una a Scilla.

Il generale Rimediotti, in seguito a invito del commissario Galli, è giunto qui oggi da Catanzaro e si mise a sua disposizione.

Il Ministero della guerra ha ordinato alle autorità militari fino dal primo momento di fare quanto è possibile per venire in ajuto delle vittime del terremoto e lo ha autorizzato alla distribuzione di tende, coperte e pane.

L'esercito, anche in questa grande sciagura, è all'altezza della sua missione. Gli ufficiali e soldati gareggiano con patriottica abnegazione nel portare ovunque conforti e soccorsi.

Per le modificazioni alle divise militari

Si ha da Roma 20:

La Commissione incaricata degli studi sulle divise militari ha sospeso per pochi giorni le sue sedute, dovendo il presidente di essa, generale Heusch, recarsi ad assistere, quale ispettore generale degli alpini, ad alcune piccole escursioni di truppe alpine nel Veneto e precisamente in Val di Brenta e Val di Piave. L'Heusch è partito oggi stesso. I lavori della Commissione sono giunti a buon punto per quanto riguarda la prima parte del suo programma ed essa ha già sottoposto alla deliberazione del Ministro della Guerra alcune proposte concrete di modificazioni parziali. Da queste ed altre modificazioni che si fisseranno non si ricaveranno però pronte e rilevanti economie: le economie di qualche importanza, più che da modificazioni parziali potranno conseguirsi da una razionale riforma del sistema nell'amministrazione vestiario, ciocchè forma la parte più ardua degli studi della Commissione e richiederà tempo e misura nell'applicazione.

Le poche parziali modificazioni ora proposte non mutano la forma della divisa e tanto meno importano spese sensibili.

Le fantasie francesi per il 1900

Mancano ancora sei anni al 1900, e già si contano a centinaia a Parigi i progetti d'ogni specie usciti dall'immaginazione umana, in vista della grande esposizione indetta per la fine del secolo.

Le idee abbondano senza dubbio, e se non sempre tutte a bella prima veramente pratiche, hanno per lo meno il merito dell'originalità.

La commissione superiore ha aperto una specie di gara delle idee, e le proposte più curiose le sono arrivate da ogni parte del mondo.

Eccone alcune:

Un signor Ritter da Neuchatel ha proposto di alimentare Parigi con le acque del lago del Giura svizzero.

Il signor Rocillo, di Santona (Spagna), ha proposto che si scavi un pozzo profondo mille metri, in fondo al quale si trovino gallerie, restaurants, caffè, sale da concerto, ecc.

Un russofilo, il signor Sauterau, domanda la riproduzione del Kremlino di Mosca fra la via Franklin e il *boulevard* Delessert. L'espropriazione dei terreni dovrebbe essere fatta dalla città di Parigi e dallo Stato; una sottoscrizione nazionale dovrebbe coprire le spese. Il Kremlino dovrebbe diventare un gran museo slavo.

Un americano del Michigan domanda un vasto terreno per farvi un'esposizione delle isole Hawai e riprodurvi il vulcano di Kilanew con relativa eruzione.

L'italiano Tassinari, residente a Parigi, presenta un progetto tendente a sopprimere le fortificazioni tutt'attorno a Parigi; a rimpiazzarle con un canale; a fare dentro questo canale delle costruzioni sotto-marine in cristallo, a stabilire sulla Senna un ponte quadrilaterale con un Hotel-Club; a costruire un ponte ed un palazzo di cristallo; un acquario ed un'enorme cascata.

L'idea delle cascate è coltivata anche da un signor Thirion, che propone che si facciano delle cascate precipitanti dal terzo piano della torre Eiffel.

Il russo Ugttenhoven di Mosca propone la costruzione di un grande globo terreste avente 360 metri di circonferenza, con un rilievo di 100 metri.

Il signor Wertheimer suggerisce di illuminare il campo di Marte e tutta la nuova esposizione con un fare unico che possa essere chiamato *il sole elettrico*.

Ma c'è la proposta delle proposte, quella del signor Cosnefroy, il quale non si è nemmeno degnato di mandarla alla Commissione superiore, e la fa, senz'altro pubblicare dai giornali.

Il signor Cosnefroy comincia col deplorare che i principali edifizi delle passate esposizioni siansi dovuti demolire quasi interamente. Per ovviare, in avvenire, a questo inconveniente, egli propone che si costruisca per il 1900 un — come lo chiama — Monumento Unico — capace di contenere tutte le esposizioni universali che si faranno a Parigi nel secolo ventesimo!...

Questo monumento di quattro piani, dovrà, per le sue colossali dimensioni offrire una superficie bastevole allo sviluppo, durante un intero secolo, dell'energia dei lavoratori di tutto il mondo e di tutte le generazioni del secolo venturo. L'autore deplora che nel 1889 abbiano trionfato le costruzioni in ferro, e col suo progetto vuole che prenda la rivincita il sistema delle costruzioni in pietra.

Questo immenso edificio potrà bastare per tutta la futura esposizione del 1900 ed anche per la seconda del secolo XX; giacchè la superficie utilizzabile e coperta dovrebbe essere di 70 ettari e 20 are.

L'altezza del pianterreno sarà di 100 metri, e riuscirà stupefacente per il visitatore, che rimarrà meravigliato dalla grandiosità delle linee architettoniche dell'esterno, trovandosi in sale ed in gallerie lunghe 600 metri. Il pianterreno nella sua altezza sarà diviso in quattro gallerie sovrapposte, alta ciascuna 25 metri.

Il monumento unico sarà quadrato con 600 metri di lato. Le sue quattro facciate dovranno essere simmetriche e volte in direzione dei quattro punti cardinali.

Al pianterreno sovrastoranno tre piani; ciascuno dei quali sarà rientrante in confronto dei piani anteriori, in guisa che l'ultimo piano sarà come una torre quadrata con 25 metri di lato.

L'edificio dovrà sorgere su 64 pilastri di granito con una resistenza sufficiente ad innalzare la torre centrale all'altezza inconcepibile di 400 metri.

Dove far sorgere questo immenso edificio? Sull'altura di Meudon, che è la più elevata e la meno lontana da Parigi, grazie alla Senna che ne lambisce la base.

E come si potrà andare da un piano all'altro? Il visitatore non avrà che da sedersi in comodi vagoncini imbottiti e mossi dall'elettricità. L'edificio avendo 600 metri di lunghezza, e le gallerie 25 metri di altezza ciascuna, la pendenza sarà insignificante, giacchè non oltrepasserà i 4 centimetri per metro. Si potrà dunque salire comodamente ai piani superiori in vettura, e, forse anche, in bicicletta.

A percorrere una galleria non ci vorrà meno di un giorno, e però non bisognerà avere fretta.

Ad ogni piano vi saranno belle passeggiate all'aria libera fra piante fiorite. Altro che giardini di Semiramide! e sulla gran torre, a 600 metri d'altezza, vi sarà oltre ad un pallone frenato, anche un osservatorio nazionale.

Quanto al piano finanziario, l'autore dichiara di non averlo ancora concretato, nemmeno in via approssimativa!...

I lavoratori si ristorano col Pitiecor.

CRONACA PROVINCIALE

DA POZZUOLO DEL FRIULI

Il terzo mercato

Ci scrivono in data di ieri:

Oggi si tenne il mercato mensile (il terzo) del penultimo mercoledì.

Favorito da una bellissima giornata anche questo mercato ebbe un esito molto soddisfacente.

Si presentarono 700 capi bovini e si conclusero 230 affari; i prezzi erano in aumento sull'ultimo mercato.

Vi fu numeroso concorso di forestieri, e perciò anche gli esercenti ne risentirono non lieve vantaggio.

L'idea di stabilire qui un mercato d'animali fu davvero ottima, poichè ora i fatti lo provano che Pozzuolo è un ottimo centro per le nostre basse.

Paoli

Per una nomina

Scrivono in data di ieri:

Da vario tempo la nostra giunta municipale deve riunirsi d'argenza per nominare un segretario interinale essendo il nostro ammalato. Ciò è nell'interesse del comune, anzi sollecitiamo le autorità perchè provvedano a tanto inconveniente.

DA TARCENTO

Per il compleanno della Regina

Ci scrivono in data 21:

A scuotere la fibra patriottica di questo ridente paese non ci voleva meno della ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina.

Inutile dirvi che il paese tutto era imbandierato come nelle più grandi solennità della patria. La banda in divisa nelle prime ore del giorno percorse tutte le vie suonando più volte l'inno Reale ed altre allegre marcie. dando poi alla sera nella piazza grande, splendidamente illuminata a luce elettrica, un geniale concerto cui assistette numeroso popolo.

Ma qui non è tutto, chè terminato il concerto, eletta schiera di persone di tutti i ceti si raccolse a lieto simposio nell'ampia sala dell'albergo De Monte, allegramente trattenendosi per ben quattro ore.

Ma prima d'incominciare la relazione siami concesso tributare pubblico e sentito elogio al promotore signor Luigi Armellini fu Giacomo ed ai suoi coadiutori signori Attilio Cossio ed Antonio Ronzoni, i quali tutti possono andare orgogliosi per l'ottima riuscita.

Erano i coperti in numero di 66, e, per tagliar corto, chè altrimenti vorrebbemi un'intera colonna di giornale per i soli nomi, dirò soltanto che sedeva al posto d'onore l'ill.mo sig. Pretore Bolognini, con alla destra l'avv. L. Perissutti, deputato provinciale, e il cav. Morgante dei Mille, e alla sinistra l'agente delle imposte sig. Liberali, il promotore del banchetto sig. Armellini, e l'assessore Bertossi in rappresentanza del Sindaco.

Facea bella pompa di sè la numerosa banda, sia pella sua bella divisa che in questo giorno per la prima volta indossava dopo lungo lasso di tempo, sia anche per il modo inappuntabile con cui, sotto l'abile direzione del maestro Vidoni, tenne animati i numerosi commensali cogli allegri suoi concerti.

Fu essa cagione che si aprisse la serie degli evviva colla Marcia Reale da tutti ascoltata in piedi e più volte domandata e replicata tra un brindisi e l'altro, primo tra i quali piacemi notare quello dell'assessore Bertossi che invitò tutti a bere al nome dell'Augusta Sovrana. Ne seguono altri assai applauditi in prosa e in versi dell'avv. Perissutti, del Pretore, del dottor Montegnacco, del perito Aldo Morgante, del signor Antonio Ronzoni, del maestro della banda signor Vidoni e del sig. Carlo Tonchia.

Durante il banchetto, venne ammirato un lavoro in scoltura di piccole dimensioni del giovane artista signor Fagotto, figlio del nostro simpatico usciere.

Non fu dimenticata la Società Dante Alighieri a favore della quale venne da tutti i presenti fatta modesta offerta in danaro.

Elogi generali si meritò l'albergatore De Monte per la bontà delle vivande e del vino e per la discretezza del prezzo.

E così la lieta comitiva felicissima di aver passato così brillantemente parecchie ore si divise al suono della marcia Reale bissata con entusiastiche grida di evviva a Casa Savoia, e del fatidico inno di Garibaldi che venne per questo più volte replicato.

fe-fe

DA LATISANA

I nostri consoli all'Estero

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia* in data 20:

Non è la prima volta che io denuncio al pubblico sulle colonne della *Gazzetta* la condotta scorretta di certi nostri rappresentanti all'estero, i quali approfittando dell'ignoranza e buona fede dei nostri emigrati, non si peritano di commettere in loro danno degli abusi che passano quasi sempre inosservati.

Questa volta è toccata ad un impiegato ferroviario dimorante a Rio Claro (Brasile) il quale, presentatosi a un certo R. Consolato per chiedere la traduzione e la legalizzazione di due certificati di morte, dovette anticipare la bagattella di 19 millreis (fiorini) equivalenti a circa lire 38. Lagnatosi della grave tassa, chiese, ma non ottenne, che gli fosse rimesso coi certificati il conto della traduzione e vidimazione. Ma vi ha quache cosa di più enorme. Lo stesso postulante domandò la legalizzazione della sua firma pel trapasso di un'azione da lire 25 della banca di Conegliano, e per tale semplicissima pratica (vidimare una firma, si badi bene) gli si chiesero dodici millreis, e cioè, all'incirca lire 24, quasi tanto quanto il valore dell'azione!

Questi i fatti. Ed ora, se la mia voce può giungere fino alla Consulta, vorrei sommessamente chiedere all'on. Blanc, il ministro che seppe fare fin qui il fatto suo: è egli mai possibile che vi sia una legge consolare del Regno d'Italia che autorizzi un agente italiano all'estero ad esigere la tassa di lire 24 per legalizzare una firma? E, dato che disgraziatamente esista una cosifatta tariffa, è logico, è giusto che venga dessa applicata per la vidimazione di una firma sopra un titolo di un valore *inferiore od eguale* alla tassa stessa? Ripugna, il crederlo, alla coscienza ed al buon senso!

Il fatto, per la sua minima entità, non meritava forse di venire rilevato, ma volli farlo perchè è dovere di ogni onesto cittadino di denunciare alla pubblica opinione quell'indegni nostri rappresentanti all'estero che abusano del loro potere in danno di tanti disgraziati connazionali, conculcando — quasi sicuri dell'impunità — i sacri diritti di coloro che una legge impone di proteggere.

DA PALMANOVA

Comizio d'insegnanti

Ci scrivono in data di ieri:

Martedì, 20 corr., in un'aula delle scuole pubbliche di Palmanova, ebbe luogo il comizio degli insegnanti elementari del distretto.

Vi mancarono i maestri più lontani, e quasi tutti i non intervenuti scusarono la loro assenza.

Al banco della presidenza siedevano i signori Primo Tonini, presidente, Marco Poli, consigliere e Giuseppe Schiff segretario.

Alle 10 e mezzo il presidente signor Tonini con belle ed appropriate parole aprì la seduta. Indi si passò alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, e furono prese le seguenti deliberazioni:

I. si modificarono alcuni articoli del Regolamento per le sedute distrettuali, e fu poi questo approvato colle modificazioni introdotte.

II. Si conferì alla Direzione provinciale della Società fra i docenti del Friuli la facoltà di proporre i temi da trattarsi dal Congresso della Federazione magistrale veneta.

III. Venne incaricato il Presidente, sig. Tonini, di mettersi in comunicazione coi Presidenti degli altri comizi distrettuali, ed eventualmente coi Commissari dai comizi stessi a ciò eletti, e di studiare e stabilire con essi i mezzi più pratici per avviare le scuole elementari allo Stato.

IV. Fu riconosciuto essere inutile occuparsi nella ricerca di mezzi educativi finchè non sia resa più sicura e tranquilla la posizione dei maestri elementari, e migliorata la loro condizione materiale, finchè non sieno tutti i comuni provvisti di aule scolastiche adatte e non sieno queste convenientemente arredate: in ogni caso essere uno dei mezzi principali e più efficaci di sana, buona e vera educazione quello di coltivare nelle scuole il sentimento religioso.

Le discussioni si seguirono sempre calme, serene e dignitose, e l'adunanza fu sciolta alle 12 e un quarto.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 22. Ore 8 — Termometro 4.1
Minima aperto notte 0. — Barometro 759.
Stato atmosferico: bello.
Vento: Nord Est — Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 10.8 — Minima 2.4
Media 5.88 — Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.6	Leva ore	13.26
Passa al meridiano	11.52.54	Tramonta	13.50
Tramonta	16.20	Età giorni	25.

Bollettino giudiziario

Bolla, vice-cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, è sospeso dall'ufficio dal 15 novembre e prende posto di graduatoria tra Monaco e Casanuovi.

Baccega, aggiunto giudiziario a Lecco, è tramutato a Udine.

Al telegramma

spedito dal Sindaco di Udine nella ricorrenza del genetliaco della Augusta nostra Regina, si ebbe in risposta il seguente:

Sindaco di Udine

« Gli auguri e devoti omaggi di codesta cittadinanza tornarono più che graditi a S. M. la Regina che mi vuole interprete suoi vivi ringraziamenti.

La Donna d'onore di S. M.
Marc. DI VILLAMARINA

Società di Tiro a Segno

Ricordiamo che questa sera alle ore 20 nella sala dell'Accademia (Palazzo Bartolini) ha luogo l'assemblea per deliberare sugli oggetti indicati nell'avviso 10 novembre corr.

Società di M. S. fra gli agenti di Com., Ind. e Pos. della Provincia di Udine.

L'assemblea generale ordinaria avrà luogo domenica 25 corrente alle ore 14 e mezza nella sala della locale Camera di Commercio — gentilmente concessa col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni.

Preventivo 1895.

Sabato 24 corrente alle ore 21, presso la Sede Sociale si terrà un assemblea per addivenire alla formazione di una lista di candidati a consiglieri della locale Camera di Commercio.

Un cavallo all'asta

Il giorno 27 novembre, alle ore 10, nel cortile della R. Dogana principale in Udine sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per la vendita di un cavallo.

L'asta sarà aperta in base al prezzo di stima di lire 55, rimanendo a carico dell'acquirente le spese di registro e bollo.

Il pubblico invitato a collaborare in un libro

Il *Chi l'ha detto?* — lo splendido e curioso libro edito dall'Hoepli — come era da prevedersi, andò a ruba. La prima edizione è omai quasi esaurita. Quest'opera, i lettori lo sanno di già, illustra e spiega citazioni più comunemente note sia nello scrivere che nel parlare, e di ogni motto ci indica *chi l'ha detto* per il primo.

Siccome però una prima edizione non poteva certo essere perfetta, l'editore invita tutti gli studiosi italiani a collaborare alla nuova edizione del *Chi l'ha detto?* suggerendo l'aggiunta di quei motti popolari che si trovassero mancanti e corredandoli del testo che ne illustri l'origine.

Delle poche copie della prima edizione ancora disponibili, quelle in brochure costano L. 5 — elegantemente legate L. 6.50.

Tutti gli schiarimenti e le aggiunte devono essere inviati all'Editore Ulrico Hoepli in Milano.

Sappiamo altresì che il prof. Garollo, direttore della lodatissima *Enciclopedia Hoepli* ora compiuta in due grossi volumi (L. 20), sta lavorando alla quarta edizione, *aumentata* di oltre 20,000 nuove voci del *Dizionario Geografico*, che ebbe così lieto successo. Questo volume sarà compito e vedrà la luce nella collezione dei Manuali Hoepli nel 1895.

Il prof. Garollo attende ancora alla compilazione di un completo *Dizionario Biografico Storico*, che farà anch'esso parte dei Manuali Hoepli ed uscirà nel 1896.

Il verificatore metrico

Riceviamo e pubblichiamo quanto segue, associandoci pienamente ai voti dello scrittore:

Con massimo rincrescimento apprendiamo il trasferimento da questa città a quella di Biella, del verificatore metrico nobile sig. Antonio Bellavitis, che da tanti anni reggeva il delicato ufficio metrico con zelo impareggiabile, diligenza accompagnata da modi i più distinti e cortesi, da rimeritare la stima e l'affetto del pubblico.

E' veramente con molto dispiacere, che conosciamo questo trasloco inaspettato, matteso, giacchè il distinto funzionario, piuttosto che allontanarsi da qui, legato alla sua vecchia madre, rinunciava anche tempo addietro, alla promozione per merito, nonchè a destinazioni in uffici di maggiore importanza di quello di Biella.

Facciamo voti, perchè i superiori, dai quali dipende, penetrati del vero male che ne deriva non solo a lui ma all'intera famiglia, dalla quale si deve per ora separare, voglia presto riconfermarlo in questo ufficio.

L'Irredenta

(Alere flammam)

Domenica prossima 25 corr. uscirà a Venezia, per essere diffuso nel Veneto e nella Lombardia, un numero unico di otto grandi pagine intitolato: *L' Irredenta*.

Mandare un grato saluto ai fratelli d'Istria e far meglio conoscere al di qua dei confini le loro regioni: questi gli scopi sereni della modesta iniziativa.

Alcuni egregi patriotti vollero affidare al pubblicista Francesco Scardin l'incarico lusinghiero di compilare *L' Irredenta*.

A rendere la pubblicazione meglio adeguata alla importanza del tema, cooperarono senza distinzione di parte politica, uomini illustri fra' quali Giovanni Bovio, Stefano Canzio, Paolo Fambri ed altri.

L'Irredenta costerà centesimi cinque.

IN TRIBUNALE

Udienza del 21 novembre

Tre sentenze confermate

Il Tribunale confermò la sentenza del Pretore del I. Mand. di Udine, 30 ottobre 1894, che condannava Fabrici Santa fu Gio. Maria di qui, a lire 50 di multa per ingiurie.

— Id. la sentenza del Pretore del II. Mand. di Udine 30 ottobre 1894 che condannava Leita Geremia di Gio., Degano Gio. Batta e Degano Luigi di Giuseppe di Pasian di Prato, il primo a lire 50 di multa per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, il secondo a lire 15, ed il terzo a lire 11 di multa per minaccie.

— Id. la sentenza 31 ottobre 1894 del Pretore di Cividale che condannava Nadalutti Angela di Domenica di Spessa a 3 giorni di reclusione per furto.

Con sentenza odierna venne pure condannata certa De Michieli Anna fu Antonio di S. Giorgio di Nogaro, detenuta, per truffa e oltraggio alle guardie di città, a mesi due e giorni 2 di reclusione ed a lire 130 di multa.

— Pozzo Rosa fu Paolo, contadina di Lavariano, per contrabbando di tabacco, fu condannata a lire 71 di multa.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Il disamore degli Udinesi per il teatro pare vada accentuandosi così che si delineano sempre più nettamente sull'orizzonte della vita locale le tristi sorti avvenire del Minerva che non troverà più chi voglia riassumerne l'impresa.

Pregustiamo il piacere di quando per assistere ad uno spettacolo di presa o di canto, dovremo recarci, in pellegrinaggio artistico, in qualcuna delle nostre piccole città del Friuli, a Tolmezzo per esempio od a Cividale, dove si ha ancora la buona abitudine di andare a teatro.

Fuor di celia, sino ad oggi il pubblico udinese ha avuta la fortuna, assai rara in una città di provincia, di seguire molto dappresso il movimento artistico nazionale; le commedie e gli attori, le opere e le operette che sorsero e più piacquero in questi ultimi anni passarono tutte, o quasi, per le sue scene; sarà ciò più possibile in avvenire? Data la mancanza d'incoraggiamento da parte del pubblico, sinceramente non lo crediamo.

Concentrati nel vuoto abbiamo ier sera assistito dapprima ad una commediola dello Scribe la quale appartiene ormai all'arte ingenua dei nostri nonni, e dappoi ad una delle più belle produzioni comiche che siano state scritte, alle deliziose *Sorprese del Divorzio* che ebbero dall'esilarante cav. Pieri, dall'elegante e bella Volante, dalla Tessero-Bozzo, dal Cristofari, dalla Oddi, dal Mazzi e dal Rodolfi, una esecuzione felicissima. Il Pieri ha, come sempre, ottenuto un vero successo di cordiale ilarità senza mai ricorrere a mezzucci banali, egli è un brillante che continua le belle tradizioni di un arte aristocratica.

Stassera il *Ferreòl* di Sardou, sarà seguito dalla farsa: *Perquisizione generale*.

La morte di Antonio Rubinstein

L'altro ieri è morto a Peterhof, presso Pietroburgo il celebre pianista Antonio Rubinstein.

Antonio Rubinstein è nato a Wechwotynetz, villaggio sulla frontiera della Moldavia, il 30 novembre 1829; andò ragazzetto ancora, a Mosca, con la sua famiglia, e dalla madre, poscia da Willoing, ebbe i primi rudimenti del pianoforte. Seguì il suo maestro a Parigi, ove i consigli di Liszt ebbero grande influenza sul suo sviluppo musicale. Il suo primo giro artistico durò tre anni: percorse l'Inghilterra, i Paesi Bassi, la Germania, la Svezia, ecc. Passò poi un anno in seno alla sua famiglia e si recò con la madre e il fratello Nicola a Berlino per studiarvi composizione sotto la direzione di Dehn. La morte di suo padre avendo richiamato in Russia la madre e il fratello, egli andò, solo e senza altra risorsa che il suo talento, a Vienna ed a Presburgo, nelle quali città visse dando lezioni.

Tornò nel 1848 in Russia; si fece sentire a Pietroburgo e si conciliò il favore della granduchessa Elena, che lo nominò musico da camera. Questa posizione gli assicurò mezzi sufficienti per darsi allo studio della musica senza preoccupazioni per la vita giornaliera. Fu nel 1854 che cominciò le peregrinazioni che lo hanno reso celebre in tutto il mondo.

Nel 1849 aveva scritto la prima opera sua, rappresentata solo tre anni dopo; vennero in seguito la *Vendetta*, i *Cacciatori di Siberia* e *Thoms, Nerone, Ferramors*, il *Demonio* e i *Maccabei* sono le opere sue ch'ebbero maggiore successo. Egli avrebbe desiderato moltissimo che una o l'altra di queste fosse rappresentata in Italia ed a questo scopo fece a Milano l'ultima sua visita — senza riuscire nell'intento.

Nella musica vocale le *Melodie Persiane* lo raccomandano specialmente al favore dei dilettanti. Nella musica istrumentale, della quale è lunghissimo l'elenco, s'hanno quartetti e trii che figurano abitualmente nei programmi dei concertisti.

LIBRI E GIORNALI

Grande Album Universale Filatelico Hoepli

Il De-Betta, l'illustre naturalista veronese, ha lasciato scritto che il francobollo è un monumento storico, e che una raccolta di francobolli bene ordinata è un libro aperto nel quale è facile a' grandi e a' piccini di leggervi la storia delle vicende che hanno afflitto l'umanità in questo ultimo cinquantennio.

L'editore Hoepli ha realizzato la pubblicazione di questa storia oggettiva coll'*Album filatelico Hoepli* al quale è utile, istruttivo ed indispensabile complemento il *Dizionario filatelico*, pubblicato poche settimane or sono.

L'Hoepli nulla ha risparmiato perchè l'*Album filatelico Hoepli* riescisse splendido sotto tutti i rapporti. L'*Album filatelico Hoepli* rilegato in tela e oro è un grosso volume in 4. di 566 fogli con circa seimil *fac-simili* di francobolli stupendamente riprodotti. L'album è diviso in due parti: Nella prima, che resterà *per sempre immutata* trovano posto tutte le *fascie* per giornali; le *cartoline*; le *buste*; i *francobolli* emessi in tutto il mondo dal 1818 al 1891; nella seconda tutti quelli emessi dal 1891 a tutt'oggi ed è questa la parte suscettibile di aggiunte.

La disposizione dei vari paesi è fatta con un metodo nuovo; assolutamente pratico e razionale e l'album *assolutamente tutto italiano* è il primo che vede la luce nel nostro idioma.

Con questa pubblicazione l'editore Hoepli ha voluto sottrarre le molte migliaia di raccoglitori italiani dalla dipendenza Estera. E nell'intento patriottico v'è riescito, perchè il *Grande album Hoepli* può competere per eleganza del volume; per la bellezza e l'abbondanza delle illustrazioni con qualunque pubblicazione di Francia, di Inghilterra e di Germania. Alle opere simili estere l'*Album filatelico Hoepli* è superiore per l'accurata compilazione. Non una rarità, non un *errore* dei francobolli di Modena, di Napoli, di Parma, delle Romagne, della Sardegna, degli Stati pontifici, di Sicilia, di Toscana, sono stati dimenticati. Ciò che i raccoglitori intelligenti non possono che apprezzare grandemente.

L'edizione economica e l'edizione di lusso contengono ambedue lo stesso materiale; la prima costa *L. 12* ed è stampata da due parti la seconda costa *L. 24* ed è stampata da una sola parte del foglio.

L'*Album filatelico Hoepli* è davvero il più bel regalo che possa farsi in qualsiasi occasione e per l'eleganza del volume e per l'indole sua che lo rende ben accetto ad un grandissimo numero di persone che nella filatelica uniscono l'istruzione al diletto.

L'orribile massacro degli armeni

Malgrado le smentite officiose del governo ottomano, i giornali di Londra confermano, con sempre più vive descrizioni, gli orribili massacri degli armeni.

Lo *Standard* pubblica la seguente lettera ricevuta il 13 corrente dalla Associazione patriottica armena di Londra, in data di Bitlis, 9 ottobre:

« La tribù Curdia fece una escursione e rubò del bestiame agli armeni. Questi, scoperto dov'era il loro bestiame, di cui un bove già ucciso, pregarono i curdi a volerlo restituire. Rifiutando essi, avvenne un combattimento nel quale due curdi rimasero uccisi e tre feriti. I curdi trasportarono i loro morti sino a Mush e gettandoli ai piedi del governatore dissero che soldati armeni avevano invaso il loro paese uccidendo, devastando, ecc. Ciò fornì il pretesto desiderato per ammassare truppe da lontano e da vicino, senza riguardo alla diffusione del colera, che ora sembra far stragi in quelle contrade.

Da sei a dieci mila persone, senza distinzione di sesso o d'età, furono trucidate con una crudeltà che eguale nemmeno nell'Africa tenebrosa mai si vide, perchè li le donne ed i fanciulli erano risparmiati per essere venduti come schiavi.

In un villaggio, da tre a quattrocento donne, dopo che la soldatesca ne fece ludibrio, furono massacrate a colpi di baionetta o di sciabola. In un altro luogo altre duecento donne piangendo e gemendo, implorando pietà si gettarono ai piedi del comandante della truppa, ma il crudele, dopo averle date ai soldati, ne ordinò la strage.

In un altro punto, sessanta giovani spose o delle più belle giovinette furono chiuse nella chiesa e dopo oltraggiate vennero uccise, ed il loro sangue scorreva fuor della chiesa.

La lettera continua narrando di madri uccise colla stessa baionetta su cui era infilzato il loro bambino: di fanciulli presi pei cappelli e decapitati sotto gli occhi dei genitori, e cento altre orribili crudeltà.

Telegrammi

Salvador giustiziato

Barcellona, 21. L'anarchico Salvador è stato giustiziato stamani, secondo era stabilito. Egli è morto cinicamente. Prima che gli serrassero al collo la garrotta, ha gridato più volte: *Viva l'anarchia!*

Dal teatro della guerra

Tientsin, 21. I giapponesi occuparono il 18 corr. Siuyen, che 6000 cinesi sgombrarono senza combattimento, abbandonando le loro artiglierie.

Il capitano della marina mercantile inglesa Maclure, nominato viceammiraglio, è incaricato di difendere Wei-hai-wei.

Washington, 21. Il giappone, rispondendo alla nota del ministro americano, chiedente se la mediazione di Cleveland piacerebbe, ha dichiarato che le proposte di pace debbono emanare dalla Cina.

Alla Camera francese

Parigi, 21. Camera. La seduta ieri fu ripresa alle 9 pom.

Dopo parecchi discorsi, specialmente di *Goblet* che accetta il socialismo ma ripudia il collettivismo, di *Bourgeois* che chiede il ritorno alla concentrazione repubblicana, *Dupuy* accetta il seguente ordine del giorno di Bourge: « La Camera, respingendo la dottrina del collettivismo e confidando nel governo, opporrà alla prima una politica di riforma sociale risolutamente progressiva e passa all'ordine del giorno. »

E' approvato con 335 voti contro 177.

I complimenti di Guglielmo II

Berlino, 21. L'imperatore Guglielmo ha diretto alla regina d'Italia un cordiale telegramma, esprimendo i suoi voti e quelli dell'imperatrice in occasione del suo genetliaco.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

20 novembre 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 8.50	» 10.50	all'ett.	
Gialloncino	» 11.40	» 11.50	»	
Semigiallone	» 11.—	» 11.30	»	
Sorgorosso	» 6.—	» 6 10	»	
Cinquantino	» 7.50	» 8.50	»	
Fagiuoli alpigiani	» 25.—	33.—	al quin.	

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 2.15	a 2 20	al kilo
Uova	» 1.20	» 1.26	alla dozzina
Pomi di terra	» 6.—	» 7. –	al quin.

FRUTTA

Pere	al quint.	L. 12.—	a 20.—
Pomi	»	» 12.—	» 18.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I q.	L.	5.30	5.40	6.30	6.40
» » II	»	4.90	5.25	5.90	6.25
Fieno della bassa I	»	4.50	4.65	5.50	5.65
» » II	»	3.80	4.35	4.80	5.35
Paglia da lettiera	»	2 80	3.20	3.30	3.70
Legna tagliate	L.	2.04	2.14	2.40	2.50
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.90	7.40	7.50	8.—
» II	»	5.90	6.40	6.50	7.—
Formelle di scorza	»	1.90 a 2.— al cento			

POLLERIE

		peso vivo		
Oche	da L.	0.80	a 0 90	al kil.
» a peso morto	»	0 95	a 1.—	»
Galline	»	1 —	» 1 05	»
Polli	»	1 05	» 1 10	»
Anitre	»	0.80	» 0.90	»
Polli d' India maschi	»	0.80	» 0 85	»
» » femmine	»	0.90	» 0.95	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 22 novembre 1894

	21 nov.	22 nov.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.70	90 70
» fine mese	90.80	90.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90 50	90.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	292.—	292.—
» Italiane 3 %	272.—	272.—
Fondiaria d'Italia 4 %	481.—	481.—
» » » 4 ½	485.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	772.—	772.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	644.—	645.—
» » Mediterranee	492.—	495 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.90	108.—
Germania »	132 90	133.—
Londra	27.12	27.12
Austria - Banconote	2.16.50	2.16.—
Corone in oro	1.08 —	1.08.—
Napoleoni	21.59	21.60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.07	84 37
Id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.¹ 7.3	10.44	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.² 17.31	21.40
» 17.50	22.45	O. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.—	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.—
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
» 11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti